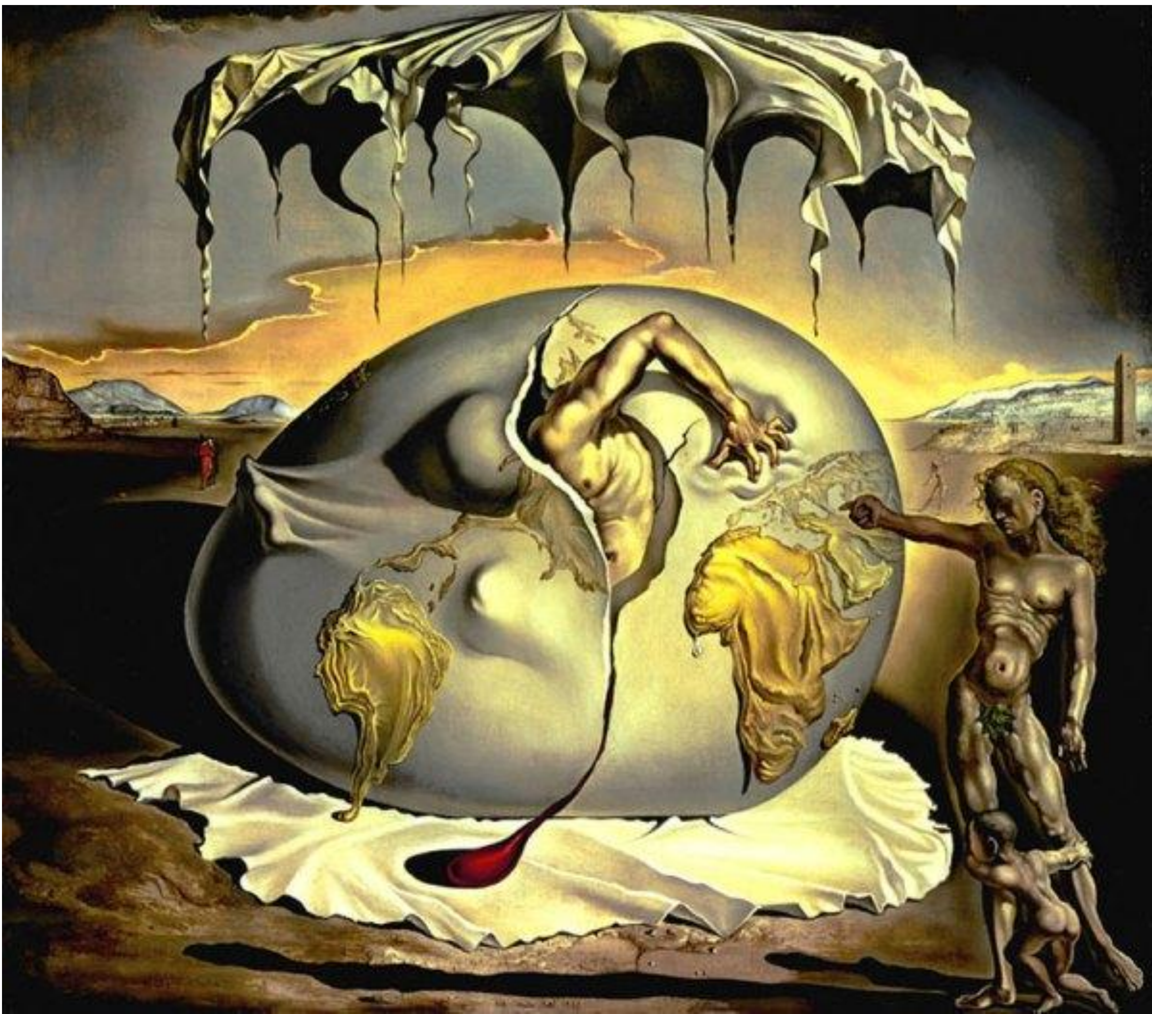


Agli indirizzi

http://corrieredellacollera.com/2014/03/03/cosa-significa-la-crisi-ucraina-per-la-geopolitica-italiana-di-antonio-de-martini-e-massimo-morigi/

http://corrieredellacollera.com/2014/03/08/ancora-su-ucraina-italia-stati-uniti-ma-scomodiamo-carl-schmitt-e-la-grande-bellezza-scegliete-di-antonio-de-martini-e-massimo-morigi/

http://corrieredellacollera.com/2014/03/13/crisi-ucraina-il-signor-wolfowitz-nel-paese-degli-ignoranti-ha-fatto-scuola-di-antonio-de-martini-e-massimo-morigi/

si leggono gli articoli copia-incollati in calce che esaminano la presente situazione geopolitica riguardo i rapporti con la Russia. Inoltre agli indirizzi

https://archive.org/details/RepubblicanesimoGeopoliticoRepublicanismoGeopoliticoGeopolitical

https://ia902300.us.archive.org/8/items/RepubblicanesimoGeopoliticoRepublicanismoGeopoliticoGeopolitical/RepubblicanesimoGeopoliticoGeopoliticalRepublicanismGeopolitischeRepublikanismusGeopoliticusRepublicanismusRepubblicanesimoRepublicanismRepublikanismusRepublicanismusMassimoMorigi.pdf

http://www.democraziapura.altervista.org/?page_id=1119#comment-129

https://ia601402.us.archive.org/17/items/RepubblicanesimoGeopoliticoRepublicanismoGeopoliticoGeopolitical_902/RepubblicanesimoGeopoliticoGeopoliticalRepublicanismGeopolitischeRepublikanismusGeopoliticusRepublicanismusRepubblicanesimoRepublicanismRepublikanismusMassimoMorigi.htm

https://archive.org/details/RepubblicanesimoGeopolitico
https://ia700606.us.archive.org/28/items/RepubblicanesimoGeopolitico/RepubblicanesimoGeopolitico.pdf

http://corrieredellacollera.com/2013/11/28/alla-ricerca-della-identita-italiana-dialogo-tra-morigi-e-stefanini

http://corrieredellacollera.com/2013/11/23/alla-ricerca-dellidentita-italiana-di-massimo-morigi/

http://corrieredellacollera.com/2013/11/18/dal-post-del-19-gennaio-2013-un-altro-errore-economico-che-ha-provocato-disoccupati-a-milioni-senza-provvedimenti-a-carico-dei-responsabili-perche-i-sindacati-non-reagiscono/

https://archive.org/details/GeopoliticvsChildSiveRepvblicanismvsGeopoliticvsAmicisetHostibvsMitto

si può prendere visione dei fondamentali del Repubblicanesimo geopolitico, che è la nuova dottrina politologica e geopolitica che ha informato, fra gli altri, gli articoli sulla situazione geopolitica in Ucraina.

Massimo Morigi

COSA SIGNIFICA LA CRISI UCRAINA PER LA GEOPOLITICA ITALIANA. di Antonio de Martini e Massimo Morigi

---

Se non fosse per gli aspetti di transizione epocale dell'attuale situazione internazionale, mettendo in confronto la crisi siriana con quella ucraina, verrebbe proprio da concordare su quanto scriveva Marx nel *18 brumaio di Luigi Bonaparte*che la storia si ripete sempre due volte: "la prima come tragedia, la seconda volta come farsa".

Gli Stati uniti non contenti dei sanguinosi e disastrosi effetti (disastrosi per i loro interessi) delle da loro eterodirette rivoluzioni arabe, con la crisi ucraina stanno infatti cercando di applicare, con altro evidente insuccesso e – per fortuna – almeno per ora nessun altrettanto copioso spargimento di sangue, la stessa strategia del caos, la cui filosofia può essere riassunta nel seguente modo:siccome abbiamo sempre più difficoltà ad esercitare il ruolo di unica superpotenza, dobbiamo rinunciare al compito di egemonizzare con una sorta di pax americana tutto il mondo ma ci dobbiamo accontentare di portare il caos non solo all'interno del perimetro dei nostri avversari (vedi Siria ed ora Ucraina) ma anche dentro il nostro perimetro (vedi destabilizzazione USA dell' Egitto e vedi pure il brillante

risultato finale della vendita di armi da parte della Russia a quel paese). Insomma, se non si riesce più a essere i primi in un mondo più o meno ordinato, forse si può continuarlo ad esserlo in un mondo frammentato e tornato in una sorta di stato di natura alla **Hobbes** di tutti contro tutti.

Anche se non si può negare che "c'è del metodo in questa follia" (e il metodo consiste nel fatto che l'esercizio del primato statunitense in questa fase di passaggio da un mondo unipolare ad uno multipolare non può che essere esercitato facendo saltare tutto il tavolo delle attuali relazioni internazionali, la cui evoluzione, se non si fa qualcosa, sarà inevitabilmente il suo ulteriore consolidamento in uno schema policentrico dove gli Stati uniti avranno sempre meno voce in capitolo), la follia, come è noto, deve fare i conti, prima o poi, con la realtà.

E la realtà, come in Siria così come in Ucraina, si chiama Russia, la quale solo i mentecatti che attualmente ispirano l'attuale politica obamiana potevano pensare che il paese guidato da Putin avrebbe potuto accettare questo agognato ridemensionamento geopolitico che contempla, tuttalpiù, una Russia solo stolto rifornitore per l'occidente di riserve energetiche, un servo sciocco da essere affidato in tutela, come ulteriore sfregio per i suoi trascorsi storici, al nuovo aiutante degli americani che va sotto il nome di Repubblica federale di Germania.

Si sta vedendo come stanno andando le cose. La Russia non accettando di essere ridemensionata ha mandato le sue truppe in Crimea (con la giustificazione "per difendere i nostri interessi" che, nella sua disarmante semplicità, fa meravigliosamente giustizia di tutte le fandonie lessicali e concettuali "politically correct" dell'attuale amminastrazione Obama e dei suoi servi occidentali); la Germania,

evidentemente impaurita per la piega che hanno preso le cose, offre i suoi buoni uffici per raffreddare la situazione.

Siamo passati quindi dalla tragedia siriana alla – meno male – farsa ucraina.

Ma questa farsa non ci deve però far dimenticare la dimensione tragica dell'attuale situazione, una situazione caratterizzata da uno scontro strategico degli Stati uniti contro tutte quelle forze – avversari ed anche alleati, poco importa – che vorrebbero una stabilizzazione entro un quadro multipolare in progressiva e – più o meno – ordinata evoluzione verso una situazione policentrica.

In questo quadro, un discorso a parte merita l'Italia.

Il nostro paese, nell'ambito della strategia del caos statunitense, non ha nessun ruolo da giocare e, al limite, come è già successo per altri paesi amici degli Stati uniti, può diventarne addirittura una vittima.

Appare quindi di tutta evidenza che un suo **spostamento verso posizioni neutraliste** che lo mettano al riparo da quegli agenti strategici che puntano sull'attuale caos del quadro internazionale se, apparentemente, potrebbe sembrare una mossa avventata, alla lunga potrebbe rivelarsi come una delle fondamentali carte da giocare non solo perchè il nostro paese possa ripredersi dall'attuale crisi .

Ricordiamo ancora quello che disse l'economista **Kurt W. Rothschild**, per il quale piuttosto che studiare i testi degli economisti classici era meglio leggere il manuale di **Carl von Clausewitz** sull'arte della guerra e su quanto l'attuale crisi finanziaria sia stata assai poco finanziaria ma molto pesantemente politicamente eterodiretta nell'ambito dello scontro strategico internazionale, un aspetto quest'ultimo della situazione geopolitica generale che c'è da augurarsi

divenga presto di appannaggio non solo degli addetti ai lavori.

In questo quadro che passa dalla tragedia alla farsa ma che si svolge, comunque, entro un orizzonte di crescenti scontri strategici, compito del repubblicanesimo geopolitico non è solo far comprendere i terribili pericoli insiti in un mondo non più monocentrico ma anche mettere in risalto le grandi potenzialità di un sistema internazionale in evoluzione verso il policentrismo.

Una evoluzione che, però, non dovrà essere accompagnata solo da distaccate analisi sulla situazione ma dovrà vedere, da parte di tutti coloro che condividono questa analisi, la costruzione di concrete alleanze politiche fra tutti coloro che si oppongono alla strategia del caos.

Per quanto riguarda l'Italia, lo ripetiamo**, la posta in palio** nel cogliere la giusta impostazione geostrategica, oltre a preservare la sua unità territoriale (come si è visto, la strategia del caos nella sua *hubris* retorica sui diritti umani, non bada certo alle irrisorie conseguenze che per perseguire questi alti obiettivi, gli stati possano anche polverizzarsi, con tutte le "insignificanti" conseguenze del caso …). e saldare le alleanze politiche favorevoli, la posta in palio non è solo la sua libertà e prosperità ma anche **la sua stessa esistenza.**

ANCORA SU UCRAINA, ITALIA, STATI UNITI (MA SCOMODIAMO CARL SCHMITT e LA GRANDE BELLEZZA. SCEGLIETE) di Antonio de Martini e Massimo Morigi

---

Sebbene l'offerta di un miliardo di dollari fatta dal segretario di Stato **John Kerry**appena giunto in Ucraina richiami alla mente analoghe transazioni messe in atto dai nascenti Stati uniti verso i nativi americani o quelli delle potenze coloniali europee nella prima penetrazione e successiva colonizzazione del continente africano e

Benché tornando ai giorni nostri, non balzi alla mente, per contrasto, che quando un paese in termini geopolitici conta meno del due di coppe (vedi Grecia) questo può bellamente morire di fame aiutato solo da prestiti concessi con umilianti procedure e con tassi di interesse che non fanno che peggiorare la situazione, non ci si deve fermare a queste valutazioni – pur giuste dal punto di vista etico e realistiche dal punto di vista fattuale – ma è possibile, invece, trarne indicazioni che possano informare le valutazioni geopolitiche dei prossimi anni.

Punto primo, che riguarda un giudizio sugli attori operanti sulla scena ucraina. Sulla strategia del caos statunitense abbiamo già detto ma, nonostante il giudizio estremamente negativo che ne abbiamo dato dal punto di vista della sua efficacia strategica, risulta veramente difficoltoso comprendere come l'amministrazione Obama possa essere così goffa nell'applicazione di questa pur discutibilissima strategia.

Volendo escludere l'insipienza come giustificazione di queste lunga serie di maleparate di cui la crisi ucraina è solo l'ultima della serie (intendiamo insipienza da parte di quegli

agenti strategici che portano avanti questo approccio caotico alle relazioni internazionali, perché, se guardiamo i singoli portavoce di queste forze, insipienza ed hubris la fanno da padrone), quello che emerge è che la politica estera statunitense, oltre ad avere un approccio teorico “caotico” è pure caotica in merito a chi debba esercitare la leadership di questa politica.

Detto in altre parole: anche se, da un punto di vista di dottrina è necessario fare ammenda dell’ipostasi che quando si parla di uno stato questo lo si debba intendere come una sorta di persona che agisce animato da una volizioni paragonabili a quella umana ma, invece, sia più realistico considerarlo come il manifestarsi della risultante di forze strategiche contrastanti che trovano di volta in volta dei punti di incontro all’interno come all’esterno di ogni singolo paese, oggi, come mai non era accaduto in passato, appare evidente lo scontro fra i vari agenti strategici statunitensi.

Di questo i vari governanti dei paesi alleati agli Stati uniti dovrebbero tenerne conto, e ne tengono conto, vedi l’ambiguità della Germania nel caso ucraino che partendo da un atteggiamento di supporto all’aggressività americana nello svolgimento della crisi ha cercato poi di sfilarsi.

Da questo punto di vista, l’atteggiamento italiano di estrema prudenza nella crisi ucraina non deve essere lodato, perché è di tutta evidenza che non è certo prodromo ad un auspicabile processo di collocazione in campo neutrale del nostro paese.

Si tratta, più banalmente, di semplice buonsenso alla **Sancho Panza** di fronte alle follie del padrone d’oltreoceano.

Punto secondo, una analisi che cerca d’andar oltre i pur evidenti problemi dell’amministrazione Obama e dei

configgenti agenti strategici americani che attualmente operano sotto la copertura nominale di questa amministrazione.

In fondo, quando parliamo di strategia del caos statunitense e imputiamo questa strategia alla volontà americana di reagire al suo fallito tentativo di egemonia unipolare post caduta del muro di Berlino compiamo, in un certo, un errore di prospettiva storica, un errore perché questa tendenza caotica nelle relazioni internazionali era già stata individuata agli inizi degli anni Cinquanta da **Carl Schmitt** nel suo ” ***IL NOMOS DELLA TERRA NEL DIRITTO INTERNAZIONALE DELLO JUS EUROPAEUM”.***

In estrema sintesi, **Carl Schmitt sosteneva che l’affermazione novecentesca su piano globale delle potenze marittime, prima l’Inghilterra oggi gli Stati uniti, aveva comportato il deterioramento del diritto pubblico europeo, con la conseguenza che nel nuovo diritto internazionale veniva gradualmente svanendo la personalità dei singoli stati, così come era concepita in seguito all’assetto westfaliano, per essere sostituito da una visione privatistico-commerciale e della guerra e dei rapporti internazionali.**

Siamo quindi ritornati a **John Kerry** che offre un miliardo di dollari agli indiani-ucraini, in spregio del fatto che il governo verso il quale dimostra tanta generosità è frutto di un illegale colpo di stato e che come legittimità, tuttalpiù, non è maggiore a quella di una privata assemblea di condominio (che fra l’altro decida di deliberare in spregio alle vigenti norme del codice civile).

Che poi le conseguenze di questo operare caotico, o meglio, in spregio di quello che un tempo diede forma allo “Jus Publicum Europaeum”, sia il rischio dello

smembramento dell’Ucraina, poco importa. O almeno poco importa agli agenti strategici statunitensi.

Agli **agenti strategici italian**i, invece, **dovrebbe importare e molto.**

Costoro devono stare molto attenti perché per l’Italia la posta geopolitica dei prossimi anni non è tanto quale agente strategico nazionale sarà più abile a presentarsi come cameriere degli Stati uniti – per questo ruolo ne servono altri più strutturati di noi, vedi la Germania – ma a quale agente, distrutta *de facto* l’Italia come entità statuale, sarà data l’opportunità di esibirsi – come un tempo agli indiani nel circo di Buffalo Bill e come oggi nelle riserve – per il divertito passatempo degli agenti strategici americani.

Ed è inutile sottolineare che il **repubblicanesimo geopolitico** per quanto non intenda astoricamente sposare un ritorno *sic et simpliciter* allo “Jus Publicum Europaeum” (il problema delle libertà politiche e civili era del tutto ignorato se non avversato dal giuspubblicista fascista di Plettemberg), intende battersi con tutte le sue forze sia dal punto del**l’analis**i che da quello delle **alleanze politiche** perché il caos strategico statunitense non significhi per l’Italia la riduzione ad una condizione simile a quella delle riserve indiane dove magari, al posto della danza della pioggia, vengano officiati riti e litanie in onore della sua “grande bellezza”.

CRISI UCRAINA: IL SIGNOR WOLFOWITZ NEL PAESE DEGLI IGNORANTI HA FATTO SCUOLA . di Antonio de Martini e Massimo Morigi

---

Anche se c’è da nutrire seri dubbi che gli agenti strategici e i centri decisionali istituzionali della politica estera

statunitense nella loro attività di destabilizzazione portata avanti a livello globale siano stati ispirati, oltre che da un pensiero geopolitico e hobbesiano, da suggestioni di tipo letterario, nella vicenda Ucraina – come del resto in altre consimili come (un caso con profonde analogie operative di tentato rovesciamento dei poteri legittimamente alla guida del paese è il Venezuela prima e dopo la morte di **Hugo Chavez**) – questa certezza sembrerebbe per un attimo vacillare. In fondo cosa hanno cercato – e tentano tuttora – di fare gli Stati uniti con l'Ucraina?

Molto semplicemente hanno cercato di replicare quanto il grande scrittore ucraino Gogol aveva immaginato nelle *Anime morte* attraverso la creazione del suo immortale antieroe Cicicov, il quale attraversava la Russia in lungo e in largo per acquistare i nomi dei defunti servi della gleba che, in seguito, avrebbero dovuto essere truffaldinamente esibiti alle autorità per potere ottenere dei cospicui finanziamenti.

E se certamente l'attività di acquisto e di corruzione da parte degli Stati uniti dei settori più disperati e di quelli gangsteristicamente più vocati della società ucraina richiama veramente l'idea di una compravendita di "anime morte" da esibire di fronte al mondo per giustificare il definitivo passaggio dell'Ucraina al **Washington consensus** , quello che sorprende non è tanto che gli agenti strategici statunitensi dimostrino di non conoscere come va a finire l'immortale romanzo di **Gogol**(Cicicov non riesce nel suo intento e l'ignobile furbata viene scoperta) ma di non aver preso nemmeno per un attimo in considerazione l'immancabile e scontata reazione della Russia che mai avrebbe accettato – e mai accetterà – il proposito americano di annientarla in quanto superpotenza (ed anche di progressivamente contrarla e sminuzzarla pure territorialmente facendo leva sulle sue varie componenti etnico-culturali).

Nel caso specifico della crisi ucraina, la reazione russa a questa impostazione statunitense (*Grand strategy* americana che non è una nostra elucubrazione ma che ha trovato già da più di due decenni una sua elaborazione esplicita nella cosiddetta dottrina Wolfowitz, vedi all'indirizzohttp://work.colum.edu/~amiller/wolfowitz1992.htm , urtext della politica estera statunitense dopo la fine della guerra fredda, della quale il primo commento fu fatto dal New York Times l' 8 marzo 1992 con il significativo titolo **"U.S. Strategy Plan Calls for Insuring No Rivals Develop.**

A One-Superpower World. Pentagon's Document Outlines Ways to Thwart Challenges to Primacy of America") anche se parimenti del suo rivale americano nulla deve alla letteratura, forse qualcosa deve ad una visione certamente più creativa e meno nichilistica di quella portata avanti dagli agenti strategici del caos americani.

Di questo passo aspettiamoci pure, tanto per fare un esempio che coinvolge il nostro paese, che un eventuale referendum per uscire dall'Euro anch'esso troverà qualche autorità internazionale che sentenzierà sulla sua illegalità).

La Russia mostrando una sorta di astuzia luciferina (cosa c'è infatti di più sacro dal punto di vista delle liberaldemocrazie e soprattutto dal punto di vista americano, del principio di autodeterminazione dei popoli: vedi il nefasto ruolo del presidente americano Wilson alla conferenza di pace di Parigi, dopo la prima guerra mondiale nello smembrare – con l'assai poco previdente appoggio delle principali potenze vincitrici – alla luce dei suoi "Quattordici punti", senza alcun ritegno e logica geopolitica – se non una già allora incipiente "strategia del caos" – **l'impero**

asburgico e vedi l'accusa americana perdurante durante tutta la guerra fredda che l'Unione sovietica non permetteva la libera espressione dei popoli sottoposti al patto di Varsavia), ha dato alla truffa Stati uniti/Cicicov una soluzione che non sarebbe nemmeno dispiaciuta all'autore delle ***Anime morte*****.**

Quale soluzione? Molto semplicemente la Russia dice questo agli Stati uniti (e ai suoi alleati). Se volete, tenetevi pure le vostre anime morte (una Ucraina fallita economicamente e che dopo essere stata accolta a braccia aperte dall'Occidente diverrà preda dei mortali e avari aiuti internazionali, Grecia docet), noi ve le lasciamo volentieri e, se ci riuscite, traetene pure un profitto.

Noi, da parte nostra, ci limitiamo ad offrire una alternativa a coloro che non vogliono accettare di essere acquistati (la Crimea russofona) come una sorta di "anima morta" dalla truffa del novello Cicicov americano.

La morale finale della storia vale non solo per quegli ucraini (chi in buona fede e chi direttamente pagati) si sono fatti trattare come carne da cannone in omaggio alla strategia del caos americana ma anche per quegli alleati di una superpotenza che ha ormai perso ogni ritegno nella sua hubris imperialistica.

Al contrario che nel romanzo di Gogol, per le anime morte della strategia statunitense c'è una possibilità di ritorno alla vita. Dubitiamo fortemente che questa possibilità sia ancora a disposizione di un'Ucraina territorialmente integra.

Il **repubblicanesimo geopolitico** crede fermamente invece che lo sia per quei paesi i cui agenti strategici abbiano un loro lungo e sedimentato passato che non può essere ridotto – come evidentemente nel caso ucraino – ad una triste ed opaca storia di famiglia di vecchie corrotte burocrazie di partito in cannibalesca ricerca di un agognato

riciclaggio "democratico" e che, al contrario dell'Ucraina, si siano nel tempo legati allo sviluppo di forti appartenenze, tradizioni e culture nazionali.

E dove in questo atlante geopolitico di forze ed agenti strategici che alla luce delle storie di "lunga durata" delle loro vite nazionali cercano una fuoruscita dagli *idola theatri* e dalle pratiche del Secolo breve sia la futura naturale collocazione dell'Italia è, pensiamo, persino offensivo accennarlo.

